



Governo italiano

Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO STUDI E RAPPORTI ISTITUZIONALI

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON LE CONFESIONI RELIGIOSE E LE RELAZIONI ISTITUZIONALI

**DIRITTI UMANI E LIBERTÀ RELIGIOSA
NEI SITI WEB DELLE ISTITUZIONI EUROPEE
ED INTERNAZIONALI**

Marzo 2009 – n.14



*A cura di Sofia Pain
con la collaborazione di Elena Santemma*

INDICE

- Unione europea.....pag. 3
- Consiglio d'Europa.....pag. 7
- Organizzazione delle Nazioni Unite..... pag. 8
- Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.. pag. 11
- Altri organismi..... pag. 14



UNIONE EUROPEA

COMMISSIONE EUROPEA

La Commissione europea pubblica la Relazione generale sull'attività dell'Unione europea nel 2008

Il 4 Marzo 2009, la Commissione europea ha pubblicato la Relazione generale sull'attività dell'Unione europea. Essa passa in rassegna la vita dell'UE nel 2008, dodici mesi nei quali l'Unione ha fornito risposte tempestive e efficaci a fronte di diversi eventi salienti, quali la crisi finanziaria internazionale, il cambiamento climatico e vari conflitti mondiali, acquisendo un posto di rilievo sulla scena politica mondiale. Sul piano istituzionale, l'evento di maggior rilievo è stato il processo di ratifica del trattato di Lisbona, che dopo il rallentamento a seguito del "no" del referendum irlandese di primavera, è stato rilanciato dal Consiglio europeo di dicembre.

In occasione della pubblicazione della Relazione generale 2008, il presidente Barroso ha sottolineato che *“dopo cinquant'anni di vita, le istituzioni europee hanno provato di essere in grado di reagire in modo rapido alle sfide mondiali del 2008. Quanto all'Unione economica e monetaria, che ha compiuto dieci anni nel 2008, l'euro si è dimostrato una protezione nei confronti di una crisi finanziaria di portata mondiale”*.

La Relazione generale, dunque, descrive, le attività dell'insieme delle istituzioni e degli organi dell'Unione, offrendo una panoramica dei maggiori eventi e delle principali tendenze che hanno caratterizzato la vita dell'UE nel 2008. Il resoconto relativo ai settori d'attività, che si estende per circa 250 pagine, è articolato attorno ai quattro obiettivi strategici definiti dalla Commissione ad inizio mandato: prosperità, solidarietà, sicurezza e ruolo dell'Unione in quanto partner mondiale. La Relazione dedica peraltro tre capitoli distinti ad aspetti quali la vita delle istituzioni e degli organi, il bilancio e le attività finanziarie e il quadro politico e economico generale delle attività comunitarie, nell'ambito del quale sono illustrati i progressi realizzati nel 2008. Quanto al settore della lotta alla discriminazione ed alla tutela della libertà di religione e credo, le Istituzioni europee sono state altrettanto attive, come si può rilevare dalla Relazione generale, pubblicata nelle ventiquattro lingue ufficiali dell'Unione e disponibile all'indirizzo web del sito Europa: <http://europa.eu/generalreport/fr/welcome.htm>. Le attività in questo settore sono riportate nel capitolo dedicato all'obiettivo della solidarietà, nel quale si riportano le azioni di consolidamento della coesione economica e sociale. Sebbene, infatti, la politica europea di coesione tenti di ridurre le disparità tra gli Stati membri e all'interno degli Stati membri ed intenda promuovere gli investimenti che favoriscono la crescita e l'occupazione, incentivare la crescita dell'economia della conoscenza ed attirare più persone verso la creazione di imprese, tali attività non si applicano soltanto al settore economico. Nel 2007, la Commissione ha gettato le basi di un'agenda sociale rinnovata, volta ad affrontare le nuove sfide sociali che si presentano alle nostre società. I settori principali individuati nell'agenda sono rappresentati dalle pari opportunità, dalla non discriminazione e, appunto, dalla solidarietà. Un'attenzione particolare è stata, dunque, dedicata dall'Unione ai giovani, alle possibilità di carriera, ad una vita più lunga e in migliore salute, all'inclusione ed alla non discriminazione, alla mobilità ed all'integrazione.

Per raggiungere l'obiettivo di una maggiore coesione sociale all'interno dell'Unione europea, le istituzioni comunitarie hanno altresì lavorato per la promozione dei valori comuni all'interno dell'Unione stessa, e fra questi figura anche la diversità culturale, per la quale le istituzioni hanno adottato un'agenda fondata su nuovi metodi e partenariati. L'anno 2008 è stato proclamato «*Anno europeo del dialogo interculturale*».

Nel quadro dell'agenda sociale rinnovata, inoltre, un ruolo centrale ha avuto la lotta alla discriminazione ed alla promozione e protezione della cultura europea. Il 2 luglio la Commissione ha presentato una comunicazione intitolata: «*Non discriminazione e pari opportunità: un impegno rinnovato*» accompagnata da una proposta di direttiva volta a lottare contro la discriminazione fondata sulla religione o sulle convinzioni personali, sulla disabilità, sull'età o sull'orientamento sessuale e ad applicare il principio di parità di trattamento fra le persone al di fuori del mercato del lavoro.

Il 18 settembre, il Comitato economico e sociale europeo ha adottato un parere di iniziativa sul tema «*Estendere le misure antidiscriminazione al di là del settore dell'occupazione: per un'unica direttiva globale contro la discriminazione*». Mentre, il 29 e il 30 settembre si è svolto a Parigi il secondo vertice europeo sulle pari opportunità. Durante il vertice, le parti in causa hanno potuto operare uno scambio di opinioni sull'applicazione efficace dei principi di non discriminazione nell'Unione europea. Il vertice ha altresì consentito di esaminare i risultati dell'Anno europeo delle pari opportunità per tutti (2007).

Per ciò che concerne, invece, l'Anno europeo del dialogo interculturale, esso è stato avviato ufficialmente l'8 gennaio a Lubiana (Slovenia). Durante tutto l'anno sono state organizzate molteplici attività in varie parti d'Europa, al fine di evidenziare l'interazione tra le culture, di approfondire le relazioni tra nazionalità e religioni e di favorire, attraverso il dialogo, maggiore comprensione, tolleranza e solidarietà. Inoltre, sono stati realizzati importanti progressi nell'attuazione dell'agenda europea per la cultura, pubblicata dalla Commissione nel maggio 2007 e fondata sui tre obiettivi seguenti: la promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale; la promozione della cultura quale catalizzatore della creatività nel quadro della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione; la promozione della cultura quale elemento vitale delle relazioni internazionali dell'Unione. Inoltre, il 20 novembre il Consiglio ha adottato conclusioni relative alla creazione, da parte dell'Unione europea, di una «*Etichetta del patrimonio europeo*», volta a valorizzare in modo concreto la storia comune dell'Europa. Lo stesso giorno il Consiglio ha adottato conclusioni relative al contributo della cultura allo sviluppo sostenibile, nonché conclusioni sulla promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale nelle relazioni esterne dell'Unione e dei suoi Stati membri.

[<http://ec.europa.eu>]

PARLAMENTO EUROPEO

Il Comitato sulle libertà civili del Parlamento europeo ha votato a favore di una legislazione antidiscriminatoria (16 marzo 2009)

Il Comitato del Parlamento europeo sulle libertà civili e politiche ha votato, lo scorso 16 marzo, su una legislazione che assicuri l'eguaglianza di trattamento senza discriminazione di religione o credo, disabilità, età o orientamento sessuale, nelle aree diverse da quelle dell'impiego. La relattrice Kathalijne Maria Buitenweg ha espresso il suo apprezzamento per il numero e la qualità degli emendamenti (quasi trecento) presentati alla sua proposta

ed ha sottolineato, ancora una volta, l'importanza della formulazione di una direttiva orizzontale sulla discriminazione.

La Proposta di direttiva reca l'applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o dalle convinzioni personali, la disabilità, l'età, l'appartenenza a un'associazione, il genere o l'orientamento sessuale. Essa considera che il diritto all'uguaglianza dinanzi alla legge e alla tutela contro la discriminazione per tutti gli individui costituisce un diritto universale riconosciuto dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dalla Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna, dalla Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, dai Patti delle Nazioni Unite relativi rispettivamente ai diritti civili e politici e ai diritti economici, sociali e culturali, dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del bambino, dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, dall'articolo 14 e dal protocollo opzionale n. 12 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dalla Carta sociale europea, di cui tutti gli Stati membri sono firmatari.

Inoltre, l'anno europeo delle persone con disabilità (2003), l'anno europeo delle pari opportunità per tutti (2007) e l'anno europeo del dialogo interculturale (2008) hanno evidenziato la persistenza della discriminazione, ma anche la necessità di promuovere i benefici della diversità. A tal fine, la proposta di direttiva in questione intende stabilire un quadro generale per la lotta alla discriminazione per motivi di religione o convinzioni personali, disabilità, disturbi cronici non contagiosi, HIV/AIDS, età, orientamento sessuale, reddito o appartenenza ad una determinata classe sociale; ciò proprio per rendere effettivo negli Stati membri il principio di parità di trattamento anche in campi diversi dall'occupazione. In essa con "*principio di parità di trattamento*" si intende l'assenza di qualsiasi discriminazione diretta, indiretta, multipla e per associazione basata su uno dei motivi di cui sopra. Sussiste discriminazione diretta, dunque, quando, sulla base di uno o più dei citati motivi, una persona è trattata meno favorevolmente di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata un'altra in una situazione analoga, se lo scopo o l'effetto di tale trattamento è il rifiuto, il rifiuto di riconoscere o la limitazione di un diritto legittimo o del relativo esercizio.

Per facilitare il lavoro di redazione, la Relatrice si è proposta di presentare al più presto alcune soluzioni di compromesso, basate sulle proposte di emendamento presentate. Nel corso del dibattito sono stati discussi, tra gli altri, i temi della lotta alla discriminazione basata sulla religione e sulla disabilità, la necessità di includere nella direttiva la discriminazione multipla e l'importante ruolo degli organi a tutela dell'eguaglianza. La proposta emendata di direttiva sarà discussa nel corso della sessione plenaria del Parlamento europeo nel prossimo mese di aprile.

[<http://www.europarl.europa.eu>]

Il Parlamento europeo ha discusso il futuro del Sistema comune europeo per l'asilo

Il Parlamento europeo ha dichiarato che il sistema di Dublino per l'asilo comporta un carico sproporzionato di oneri ad alcuni Stati membri, con particolare riferimento a quelli che rappresentano i confini esterni dell'Unione europea. Secondo il Rapporto redatto dal relatore italiano Giusto Catania, approvato a larga maggioranza il 10 marzo 2009, sebbene il numero di rifugiati abbia superato i 12 milioni lo scorso anno, vi sono notevoli discrepanze circa il tasso di riconoscimento dello status di rifugiato (dallo 0% al 90%), che, ricordiamo, può essere ottenuto anche dalle vittime di discriminazione religiosa. Il Rapporto richiede alla Commissione europea di elaborare una proposta di riforma del

Frontex, l'Agenzia dell'UE per la gestione delle frontiere comuni, affinché il rispetto dei diritti umani diventi parte integrante delle sue attività. In particolare, si accoglie positivamente la recente proposta della Commissione secondo la quale gli Stati membri non possono porre una persona in regime di detenzione per il solo fatto che sia un richiedente asilo. Inoltre, il Rapporto evidenzia la necessità di stabilire una procedura per la richiesta di asilo e degli standard per l'attribuzione della qualifica di rifugiato uguali per tutta l'Unione. Infine, uno degli obiettivi primari del Sistema comune europeo di asilo è ritenuto quello di costruire dei meccanismi di solidarietà efficaci, affinché si possa ridurre la pressione su quei paesi che affrontano i maggiori flussi di richiedenti asilo. La solidarietà, si legge infatti, non può essere confinata allo stanziamento di risorse finanziarie, ma deve essere basata sull'applicazione di meccanismi volontari per il trasferimento ed il reinsediamento dei rifugiati, come previsto dal Patto europeo sull'insediamento e l'asilo.

[<http://www.europarl.europa.eu>]

AGENZIA EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI (FRA)

La FRA denuncia il recente incremento degli incidenti di natura antisemita nell'Unione europea

L'Agenzia europea per i diritti fondamentali (FRA) ha pubblicato lo scorso 2 marzo un nuovo rapporto sull'antisemitismo in Europa. Il lavoro di ricerca dell'Agenzia mostra che, sebbene in calo durante il 2007 ed ancor più nel 2008, il numero di incidenti di natura antisemita in Europa ha segnato un notevole aumento a partire dal dicembre dello scorso anno. Secondo il Direttore Morten Kjaerum, mentre è troppo presto per trarre delle conclusioni, alcuni segnali indicano che ciò potrebbe essere parzialmente dovuto alla situazione in Medio Oriente ed alla crisi finanziaria globale. *“Ciascuno ha il diritto di sentirsi al sicuro e protetto, qualsiasi sia la sua religione, il suo credo o la sua origine etnica. I leader politici europei hanno l'obbligo di chiarire che l'intolleranza ed ogni forma di aggressione sono totalmente inaccettabili”*, egli ricorda, infine.

Il rapporto in questione costituisce il quinto aggiornamento del primo rapporto sull'antisemitismo in Europa, pubblicato dalla FRA nel 2004. Esso presenta i dati statistici più recenti disponibili per il periodo dal 2001 al 2008. In realtà, però, in esso si evidenzia come per molti paesi europei non esistano dati ufficiali, o anche non ufficiali, sul fenomeno, per cui l'Agenzia ha dovuto basarsi sui casi riportati dalla società civile e dai media. Infine, alla luce degli ultimi eventi, la FRA ha cominciato a raccogliere quante più informazioni possibile sulle aggressioni contro gli ebrei nel periodo corrispondente alle ostilità a Gaza e si ripropone di continuare a farlo, al fine di presentare un nuovo aggiornamento del rapporto nei primi mesi del 2009.

[<http://www.fra.europa.eu>]





CONSIGLIO D'EUROPA

La Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza lancia una campagna contro il razzismo nello sport nell'ambito delle celebrazioni della giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale

Il 21 marzo scorso, come ogni anno, si è celebrata la giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale. Per l'occasione, l'ECRI (Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza) ha lanciato un ampio programma sulla lotta al razzismo ed alla discriminazione razziale nel campo dello sport, rivolto ai governi europei. L'insieme di raccomandazioni, che costituiscono la dodicesima *General Policy Recommendation* dell'ECRI, seguono ad un incremento dei comportamenti razzisti nei campi sportivi in molti paesi europei. Tra le altre cose, l'ECRI esorta i governi ad assicurare pari opportunità nell'accesso allo sport per tutti, in particolare enfasi sulla promozione dell'accesso allo sport di bambini provenienti da diversi *background* religiosi ed etnici. Essa incoraggia i club sportivi e le federazioni a riconoscere pubblicamente che il razzismo rappresenta un grave problema nello sport e, quindi, ad adottare e mettere in pratica misure di autoregolamentazione, nonché disciplinari e di sensibilizzazione. Secondo l'ECRI, i responsabili devono reagire in maniera appropriata qualora i fan o gli atleti adottino comportamenti razzisti, imponendo le adeguate sanzioni (incluse la sospensione delle competizioni) e dandone notizia alle autorità. In ultimo, i governi sono tenuti, secondo le suddette raccomandazioni, ad organizzare e finanziare campagne di sensibilizzazione contro il razzismo nello sport su larga scala ed aiutare a costruire una coalizione che comprenda tutti gli attori interessati, quali i ministri dell'educazione e dello sport, le federazioni sportive nazionali ed internazionali, i club sportivi, gli atleti, gli allenatori, le autorità locali, le istituzioni nazionali anti-discriminazione, le organizzazioni religiose e quelle delle minoranze, le ONG ed infine i media.

[<http://www.coe.int>]





UNITED NATIONS

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

SEGRETARIO GENERALE

Il Segretario generale delle Nazioni Unite ha denunciato la deprecabile crescita nel fenomeno dell'odio razziale e del bigottismo in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale

Il Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon, nel suo messaggio agli Stati del mondo per le celebrazioni della giornata internazionale contro il razzismo, ha ricordato la genesi di queste celebrazioni, legate al massacro di Sharpeville (Sud Africa) del 1960, quando 69 protestanti pacifici contro l'apartheid furono uccisi dalla polizia, ed alla successiva approvazione della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione. Sebbene tale Convenzione abbia quasi raggiunto la ratifica universale, ancora, in tutte le regioni del mondo, troppi individui e comunità soffrono dell'ingiustizia e della stigmatizzazione che il razzismo porta con sé.

Ban Ki-moon ha anche sottolineato l'importanza cruciale della prossima Conferenza Mondiale per la revisione del Programma di Durban. Infatti, dalla Conferenza di Durban del 2001 il mondo ha visto un preoccupante incremento dei fenomeni legati all'odio ed al bigottismo, legati in parte al terrorismo ed alle crescenti migrazioni. La nuova Conferenza, dunque, che avrà luogo nel prossimo mese di aprile a Ginevra, potrà essere un momento importante di confronto e di scambio per gli Stati ed un'occasione per riaffermare il proprio impegno nella lotta ad ogni forma di discriminazione. Il messaggio del Segretario generale, infatti, si conclude con la citazione dell'articolo 1 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (*"Tutti gli esseri umani sono nati liberi ed uguali in dignità e diritti"*) e con l'esortazione a tutti i governi del mondo a lavorare insieme per rendere effettiva questa uguaglianza.

[<http://www.un.org>]

CONSIGLIO PER I DIRITTI UMANI

Il Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani ha tenuto la sua decima sessione ordinaria

La decima sessione del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani, presieduta dall'Ambasciatore nigeriano Martin Ihoeghian Uhomobhi, ha avuto luogo a Ginevra dal 2 al 27 marzo 2009. Nel corso di essa sono state adottate 34 risoluzioni e decisioni su un'ampia varietà di temi, tra le quali, in relazione alla libertà religiosa, riportiamo l'istituzione di un Esperto indipendente nel campo dei diritti culturali, l'adozione del

rapporto del rapporto della Relatrice speciale sulla libertà di religione e di credo, l'adozione di quello del Gruppo di lavoro sull'efficace applicazione della Dichiarazione di Durban e relativo Programma d'azione, nonché le risoluzioni su i diritti culturali ed il rispetto della diversità culturale, la discriminazione basata sulla religione o sul credo e la diffamazione religiosa.

Circa la promozione e la protezione dei diritti culturali ed il rispetto della diversità culturale, il Consiglio ha deciso di istituire, per un periodo di tre anni, il mandato per un Esperto indipendente sul tema, affinché lavori in cooperazione con gli Stati al fine di favorire l'adozione di misure nazionali per la promozione e la protezione dei diritti culturali, attraverso proposte concrete a rafforzamento della cooperazione internazionale, regionale e sub-regionale in materia. Egli dovrà, inoltre, identificare le lacune esistenti nella promozione e protezione dei diritti culturali e sottoporre proposte o raccomandazioni al Consiglio circa le possibili azioni per colmare tali vuoti.

Per quanto riguarda la discriminazione basata sulla religione o sul credo, ed i suoi effetti sul godimento dei diritti economici, sociali e culturali, il Consiglio ha enfatizzato come tale tipo di discriminazione abbia spesso degli effetti negativi sul godimento effettivo dei citati diritti, in particolare per i membri delle minoranze religiose e per altri individui appartenenti a gruppi vulnerabili. Esso esorta i governi ad assicurare che ciascun individuo goda, tra gli altri, del diritto all'istruzione, al lavoro, ad un adeguato livello di vita, al più alto grado di salute fisica o mentale possibile e di quello di prender parte alla vita culturale del proprio paese, senza alcuna discriminazione basata sulla religione.

Venendo, invece, al tema del razzismo, della discriminazione razziale, della xenofobia e correlate intolleranze, il Consiglio si è espresso circa la diffamazione religiosa, condannando tutti gli atti di violenza fisica e psicologica, e gli incitamenti ad essa, contro gli individui sulla base della loro religione o del loro credo. Sono considerati deplorabili anche tutti quegli attacchi rivolti contro gli affari, le proprietà, i centri culturali, i luoghi di culto, i siti sacri, i simboli religiosi o le personalità venerate di tutte le religioni. Il Consiglio ha notato con preoccupazione la crescita della campagna di diffamazione religiosa e l'incitamento all'odio interreligioso in generale, inclusa la stigmatizzazione delle comunità musulmane, in seguito ai tragici eventi dell'11 settembre 2001. Alla luce di tutto ciò, il Consiglio ha quindi esortato tutti gli Stati ad intraprendere azioni concrete contro il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobie e correlate intolleranze, richiedendo al Segretario generale di esaminare i motivi che hanno impedito al gruppo dei cinque Esperti eminenti, incaricati di seguire gli sviluppi e l'applicazione della Dichiarazione di Durban e del relativo Programma d'azione, di svolgere i propri compiti.

In ultimo, in relazione al Rapporto della Relatrice speciale sulla libertà di religione e di credo, Asma Jahangir, ricordiamo che esso ha trattato i paesi visitati dalla stessa (Tagikistan, Regno Unito, Angola, Israele e Territori Palestinesi Occupati, India e Turkmenistan) ed è stato incentrato sull'importanza delle iniziative nei campi dell'istruzione, della sensibilizzazione e del dialogo interreligioso, al fine di contrastare gli effetti negativi della discriminazione religiosa sul godimento dei diritti economici, sociali e culturali, quali, ad esempio, il diritto al lavoro, al cibo, all'alloggio, alla salute, all'istruzione e ad pubblico impiego.

La prossima sessione del Consiglio si terrà dal 2 al 18 giugno 2009.

[<http://www.ohchr.org>]

CERD

Il Comitato delle Nazioni Unite contro ogni forma di discriminazione razziale ha concluso la sua 74ª sessione

Il 6 marzo 2009, il Comitato delle Nazioni Unite contro ogni forma di discriminazione razziale ha concluso la sua ultima sessione, durata tre settimane, adottando le sue Osservazioni conclusive sui rapporti presentati da Tunisia, Bulgaria, Repubblica del Congo, Pakistan, Turchia, Suriname, Finlandia, Croazia e Montenegro.

All'apertura, l'Alto Commissario per i diritti umani Pillay ha presentato al Comitato un aggiornamento sugli ultimi sviluppi nell'area dei diritti umani di competenza dello stesso, inclusi quelli relativi alla prossima Conferenza di revisione di Durban, prevista per il 20-24 aprile 2009. In questo ambito, dunque, il Comitato ha adottato un documento contenente il proprio contributo alla Conferenza stessa, che si occupa anche delle ipotesi di definire standard aggiuntivi per aggiornare e rafforzare la Convenzione contro la discriminazione alla luce proprio della Dichiarazione di Durban e dei suoi seguiti.

Per quanto riguarda la discriminazione religiosa, tema sempre ben presente al Comitato, essa è stata affrontata in questa sessione soprattutto in relazione alla situazione del Pakistan, in cui sono state riscontrate molte violazioni della libertà religiosa, e al quale è stato raccomandato di creare al più presto una Istituzione nazionale indipendente per i diritti umani e di rivedere la legislazione sulla blasfemia, che si presta ad essere usata in maniera discriminatoria contro i gruppi religiosi minoritari, che possono talvolta coincidere con le minoranze etniche nazionali.

La 75ma sessione del Cerd si terrà dal 3 al 28 agosto 2009, quando saranno presi in considerazione i rapporti di: Chad, Polonia, Colombia, Azerbaigian, Grecia, Monaco, Cile, Cina, Emirati Arabi Uniti, Filippine, Etiopia, Perù e Panama.

[<http://www.ohchr.org>]





ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

ASSEMBLEA PLENARIA OSCE

L'OSCE riafferma la necessità di combattere il fenomeno dell'intolleranza e della discriminazione nei confronti dei cristiani

Il 4 marzo 2009 si è svolta a Vienna la prima riunione plenaria dell'OSCE imperniata sul tema della discriminazione contro i cristiani. L'Ambasciatore Janez Lenarcic, direttore dell'ODIHR e principale promotore della riunione, ha dichiarato che da essa è emerso chiaramente che il problema dell'intolleranza e della discriminazione contro i cristiani è presente e si manifesta in molteplici forme nell'area dell'Organizzazione. *“Mentre la negazione dei diritti – ha detto Lenarcic – può rappresentare un problema importante laddove i cristiani costituiscono una minoranza, l'esclusione e l'emarginazione possono essere sofferte dai cristiani anche laddove essi costituiscano la maggioranza nella società”*. Gli Stati partecipanti hanno discusso i diversi aspetti dell'intolleranza e della discriminazione contro e tra cristiani, incluse le aggressioni contro le persone, le proprietà, i luoghi di culto, così come le restrizioni alla libertà di religione e di credo. Essi hanno evidenziato l'imprecisione dei ritratti dell'identità cristiana e dei valori ad essa correlati sia nei *media* che nei discorsi politici, cosa che porta alla formazione di fraintendimenti e pregiudizi. Il dialogo interreligioso, dunque, diviene di fondamentale importanza, anche dal momento che molte delle difficoltà incontrate dai cristiani sono condivise da membri di altre comunità religiose all'interno dell'area OSCE. In conclusione della conferenza, i partecipanti hanno raccomandato una migliore raccolta di dati sui crimini basati sull'odio contro i cristiani, l'adozione di leggi sulla libertà di religione in linea con gli impegni internazionali di ciascuno stato ed, infine, l'assistenza agli Stati ed alla società civile nella sensibilizzazione sugli *standard* internazionali rilevanti in materia.

[<http://www.osce.org>]

OFFICE FOR DEMOCRATIC INSTITUTIONS AND HUMAN RIGHTS (ODHIR)

Tavola rotonda internazionale a Vienna sul razzismo e la discriminazione

Nell'ambito delle celebrazioni della Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale, ODIHR ha tenuto, il 18 marzo scorso, una tavola rotonda sul tema del razzismo e della discriminazione. In questa occasione, il Direttore dell'ODIHR, Janez Lenarcic, il Presidente della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza, Eva Smith Asmussen, il Presidente del Consiglio d'amministrazione

dell'Agencia europea sui diritti fondamentali, Anastasia Crickley, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e correlate intolleranze, Githu Muigai, hanno avuto l'occasione di confrontarsi ed approfondire la riflessione sui fenomeni di razzismo e xenofobia alla luce della crisi economica, i gruppi vulnerabili (includere le donne, i giovani, i richiedenti asilo ed i rifugiati), le nuove tendenze e gli sviluppi emergenti relativi alle nuove forme di razzismo e xenofobia. Il lavoro ha avuto come obiettivo quello di contribuire alla stesura di nuove linee guida dell'OSCE per gli Stati sullo sviluppo e l'applicazione di legislazioni contro i crimini basati sull'odio, di prossima pubblicazione.

[<http://www.osce.org>]

Conferenza dell'ODIHR sul tema della lotta all'anti-semitismo “Tendenze e sfide contemporanee”

Alla luce della preoccupante crescita del fenomeno dell'antisemitismo in Europa, l'ODIHR ha organizzato una tavola rotonda sulle sfide relative alla lotta all'antisemitismo stesso. Questa si è svolta il 17 marzo 2009 a Vienna, in collaborazione con il Rabbino Andrew Baker, Rappresentante personale del Presidente del Gruppo di lavoro OSCE per la lotta all'antisemitismo. Gli esperti, che si sono incontrati insieme a rappresentanti della società civile e delle organizzazioni internazionali, così come con i maggiori leader degli Stati membri OSCE, hanno discusso recenti tendenze e sviluppi dei crimini a sfondo antisemita nella regione, allo scopo di identificare quegli strumenti che potrebbero essere sviluppati nell'ambito di una efficace lotta contro l'antisemitismo.

“Penso che noi tutti riconosciamo che c'è stato un sensibile aumento delle manifestazioni e delle aggressioni antisemite negli ultimi mesi in molti paesi OSCE. – ha detto il Rabbino Baker – una ragione che ipotizziamo potrebbe essere la situazione in Medio Oriente e le difficoltà create dalla situazione economica mondiale; è per questo che ci riuniamo oggi per cercare di fare un bilancio della situazione e di individuare i passi concreti che possono essere intrapresi per affrontare il problema”.

Anche il Capo del Dipartimento dell'ODIHR sull'intolleranza e la non-discriminazione, Jo-Anne Bishop, ha sottolineato come questa tavola rotonda fosse assai necessaria in un momento come quello attuale, in cui molti episodi di odio antisemita vengono denunciati alle organizzazioni internazionali sia da parte dei governi che delle organizzazioni non governative. All'incontro hanno partecipato, come accennato, rappresentanti della società civile, delle organizzazioni internazionali e, insieme ai leader delle comunità ebraiche degli Stati OSCE partecipanti, Morten Kjaerum, Direttore dell'Agencia europea per le libertà fondamentali (FRA), l'Ambasciatore Ferdinand Trauttmansdorff, rappresentante della *Task Force for International Cooperation on Holocaust Education, Remembrance and Research*, così come il Rappresentante dell'OSCE per la libertà d'espressione, Miklos Haraszti. Gli argomenti discussi hanno riguardato, in particolare: gli attacchi fisici e verbali contro gli individui, contro i luoghi di culto, le proprietà comuni, i cimiteri ed i siti dedicati alla memoria dell'Olocausto; l'antisemitismo nei discorsi pubblici; le risposte governative e le raccomandazioni degli organi OSCE, nonché quelle provenienti dalla società civile.

[<http://www.osce.org>]

L'Ufficio OSCE sui diritti umani lancia il nuovo materiale scolastico per combattere l'anti-semitismo

L'Ufficio dell'OSCE per le istituzioni democratiche ed i diritti umani (ODIHR) ed il Ministro polacco dell'educazione hanno lanciato, il 5 marzo scorso, il nuovo materiale didattico per combattere l'antisemitismo elaborato per essere adottato nelle scuole medie. Il direttore dell'ODIHR, Janez Lenarcic, lo ha presentato ricordando che l'impegno nella lotta contro l'antisemitismo in ogni paese rappresenta un importante barometro del livello generale di tolleranza e di apertura verso la diversità nella società. *“L'educazione in materia di antisemitismo – ha aggiunto – significa educazione contro il pregiudizio. Significa educazione alla promozione delle condizioni necessarie per una società democratica ed aperta. Noi accogliamo, dunque, con grande favore l'iniziativa della Polonia, che è tra i primi paesi nell'area OSCE ad utilizzare materiali scolastici indirizzati ai giovani sui pericoli dell'antisemitismo”.*

Il materiale, in lingua polacca, è stato elaborato dall'ODIHR, insieme all'Anne Frank House di Amsterdam, il Centro Polacco-tedesco di Cracovia, l'Università pedagogica di Cracovia ed il Centro Internazionale sull'educazione circa Auschwitz e l'Olocausto ed è stato finanziato dal governo polacco. Esso fa parte del progetto OSCE per combattere l'antisemitismo attraverso l'educazione. Infatti, l'ODIHR è attualmente impegnato nell'assistere altri dieci paesi dell'area OSCE versioni nelle traduzioni dello stesso materiale nelle proprie lingue nazionali.

[<http://www.osce.org>]



ALTRI ORGANISMI

MUSEO DELLA SHOAH DI GERUSALEMME “YAD VASHEM”

Convegno internazionale “Pio XII e l’Olocausto: stato attuale delle ricerche scientifiche a livello internazionale”

Il 5 marzo 2009 si è tenuto a Gerusalemme, presso il Museo Yad Vashem, un Convegno internazionale sul ruolo di Papa Pio XII nelle vicende dell’Olocausto, organizzato dallo “*Yad Vashem’s International Institute for Holocaust Research*”, insieme con lo “*Studium Theologicum Salesianum Saints Peter and Paul*”.

L’incontro di accademici è stato pensato per contribuire a verificare lo stato della ricerca, a livello internazionale, degli studi sulla figura di Pio XII ed ha rappresentato un’occasione per la condivisione di conoscenze aggiornate e di opinioni scientifiche, soprattutto in considerazione del fatto che negli ultimi anni sono stati pubblicati alcuni importanti articoli e libri sull’argomento ed è emerso nuovo materiale originale da studiare. Tra gli argomenti trattati, la storia personale di Pio XII prima dell’elezione a Papa, le relazioni dello stesso con i vescovi tedeschi, la sua posizione nei confronti dell’Olocausto e la situazione dell’Italia durante e subito dopo l’Olocausto.

[<http://www1.yadvashem.org>]

APC-ISLAM

Fatwa egiziana legalizza il ‘divorzio d’ufficio’

Nel libro sacro dell’Islam, il Corano, esiste un verso che attribuisce al marito la possibilità di divorziare, ma ammette anche il diritto della moglie a chiedere “*al Khal*” (lo sradicamento) che corrisponde, in larga misura, all’annullamento previsto dalla dottrina cattolica. Nel corso degli anni, però, i dotti ulema maschi, introducendo una serie di limitazioni, hanno reso praticamente impossibile l’applicazione di questo diritto ‘divino’ concesso alla donna nelle società islamiche.

Recentemente, in Egitto, lo Sceicco Jamal Qutub, ex responsabile dell’ufficio *al Faatwa* dell’università al Azhar, ha pensato dunque di ovviare al problema istituendo una sorta di “*divorzio d’ufficio*”. In un convegno tenutosi il 9 marzo 2009 al Cairo, nella sede dell’Ordine dei giornalisti egiziani, il prominente uomo religioso ha emesso un editto religioso in cui “*autorizza i parenti e i vicini di casa a segnalare al giudice*” i casi in cui marito e moglie “*raggiungono uno stato di litigiosità insostenibile per una armoniosa convivenza*”. “*Vedo che il verso del corano che riconosce il diritto della donna ad ‘al Khal’ – ha spiegato – di fatto è inapplicato, perciò bisogna procedere d’ufficio*”. Tanto più, che l’Islam ammette ai divorziati di risposarsi per altre due volte.

Interpellato dall’emittente televisiva Al Arabiya, sul caso in cui i coniugi non desiderino di fatto divorziarsi, al Qutub ha affermato: “*il matrimonio è armonia e perciò, quando un marito non vuole pagare gli alimenti oppure una moglie teme di perdere i suoi diritti, la giurisprudenza islamica obbliga il giudice ad intervenire ed imporre il divorzio*”.

[<http://www.apc.org>]